Anno XXX — Giovedì 24 Settembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 230

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La morte del moribondo

La questione turca è pervenuta oggi mai a uno stadio così acuto da decidere le primarie potenze europee, cui si unisce in buon punto il governo degli Stati Uniti d'America, a intimare un *ultimatum* al sultano, pel quale, ove esitasse ad accettare le condizioni, le potenze, coalizzate, non esiterebbero un solo istante ad effettuare le minaccie.

Si può star sicuri che non potrebbe tardare a seguirne la morte del moribondo, e il ritorno alla civiltà europea di una così notevole frazione di questa civile parte del mondo, che per così lungo corso di anni n'è stata separata per opera della barbara conquista mussulmana che ebbe quasi intera conquistata la Spagna e invase per poco anche Francia e Italia.

—

Se i generosi impulsi della religione e della civiltà crearono le crociate, calcoli e gelosie politiche separarono popoli culti e cristiani, anzi li eccitarono gli uni contro gli altri, tanto e così che la dominazione maomettana fu conservata da coloro stessi, i cui antenati l'avevano vigorosamente combattuta.

Incoerenza ed errori gravissimi, di cui oggi si riconoscono le tristi conseguenze, le quali sospingono i barbari maomettani contro i cristiani con la ferocia stessa della quale avevano dati inobliabili saggi otto secoli fa.

—

L'aver sopportato, che sì nobile parte di quella Grecia che dette la civiltà al mondo fosse conculcata da quella perpetua barbarie, per parte delle civili potenze è qualche cosa di men che concepibile, ed è senza dubbio volere della Provvidenza che oggi gli eccessi di quei feroci usurpatori armati di quelli stessi Stati che pochi anni addietro hanno speso denaro e sangue in difesa di quelli sciagurati.

Armenia, Creta, Macedonia loro si insorgono, ed essi per risottometterle ricorrono ai soliti spedienti di sevizie e di stragi, sotto gli occhi dei rappresentanti dei governi dei grandi Stati civili, le cui raccomandazioni, le cui istanze, le cui stesse intimazioni, non solo sono tenute in niun conto, ma vengono essi stessi insultati e seriamente minacciati.

—

Si comprende che le cose essendo pervenute a questo estremo, quelle potenze si sieno finalmente decise alle estreme intimazioni verso il Divano. Ma, pur per troppo, dubitiamo ancora che questo mezzo valga ad altro, fuorchè a conseguire delle promesse, degli impegni da parte del gran sultano, che in ultima analisi, e dopo qualche lieve concessione, lascierà che i suoi buoni maomettani ricomincino le solite loro detestabili imprese.

—

Chi non è ormai convinto che si deve venire ad una risoluzione definitiva e da praticarsi il più presto possibile?

E questa risoluzione non può esser che quella di sottrarre alla dominazione del Divano tutte le popolazioni cistiane.

Bisogna indurre i turchi *à vider tes lieux* e bisogna forzare colla violenza quei violenti che si rifiutano a farlo.

L'operazione non sarà difficile, nè lunga, giacchè le truppe delle potenze saranno efficacemente coadiuvate nella benefica e salutare impresa dalla gran maggioranza degl'indigeni. E questi, costituiti in uno o più Stati indipendenti e strette alleanze con altri popoli già emancipati, saranno ben presto in caso di difendersi, a supporre che il Turco, più tardi, ritentasse la prova di risottometterli.

Che se, al contrario, le potenze si appagh[illegible]o ancora di fallaci assicurazioni, ancor che ne conseguisse un apparente pacificamento, questo sarebbe di breve durata e non tarderebbe a ricadere nei deplorati disordini, nei detestati eccessi.

E questo sarebbe, in verità, di soverchio deplorabile.

I FATTI DEL BRASILE

La condotta del console italiano

Il *Roma* di Roma ha attinte informazioni sopra la condotta del console generale italiano di San Paulo del Brasile, Compans de Brichanteau, e dice che, contrariamente a quanto fu pubblicato, il contegno del console non poteva essere più coraggioso e corretto.

E' escluso che dal gruppo degl'italiani in mezzo a cui trovavasi il console si gridasse: *Morte al Brasile*. Il console trovavasi a teatro allorchè fu avvertito che in via 15 novembre erano scoppiati sanguinosi tumulti e che i nostri connazionali pativano violenze da parte dei brasiliani. Il Compans accorse solo ed inerme e adoperò tutta la sua autorità per mantenere la calma fra gl'italiani assaliti che volevano reagire contro gli aggressori e solo alle grida di questi di: *Viva Menelik! Morte all'Italia!* Rispose egli primo e gli altri italiani poi col grido: *Viva l'Italia*.

L'incrociatore *Piemonte* che porta il ministro Demartino, giungerà a Rio Janeiro probabilmente il 24 settembre.

Assicurasi che il Governo inviò telegraficamente nuove istruzioni circa la liquidazione dei danni sofferti dagli italiani.

Le allegre vicende d'una sfida

Sotto questo titolo il *Secolo* pubblica la seguente lettera da Alba 20:

« Non posso defraudare i lettori di un fatto che riveste per la sua comicità tutti i caratteri buffi e le esilaranti posizioni di una *pochade*.

« Poche sere or sono la banda del 55° fanteria, di stanza in questa città, eseguiva, avanti ad un affollato pubblico in piazza Umberto I, il solito ma pur anche svariato programma di musica.

« Da un gruppo di ufficiali della guarnigione lì presenti ad un certo momento si stacca un sottotenente, del quale qui tutti fanno il nome, e si mette ad adocchiare in modo salace una signora, moglie del vice-ispettore di P. S. avvocato C.. che tranquilla, accompagnata dal marito e da un amore di bimbo, si godeva il concerto ed il fresco della serata.

« Accalorandosi vieppiù l'insistenza del sottotenente nel corteggiare la signora, il legittimo possessore della medesima si appressò al sottotenente e lo redarguì con frasi vivaci e con infuocate parole.

« La scenata nella sera stessa non ebbe salvo i soliti commenti, ulteriore svolgimento.

« All'indomani l'avvocato C.... come suo dovere, riferì all'autorità militare il fatto occorsogli.

« Gli ufficiali riuniti proclamarono il *casus belli*, e decisero che l'*onore*(?!) per essere salvo ed integro esigeva una riparazione colle armi.

« Si spedirono allora due padrini con tanto di cartello di sfida.

« Ma i padrini, senz'accorgersene, si cacciarono nella trappola.

« Eccoli nell'ufficio del vice ispettore di P. S. imperiosi nell'intimare la sfida. Ma che cosa fa allora il vigile custode e del vero onore suo offeso e dell'applicabilità di certe disposizioni del patrio codice penale?

« Senza mettere tempo in mezzo, li coglie proprio in flagranza di reato e ordina l'arresto dei due padrini.

« E' facile immaginare come rimasero i due a tanto imprevisto epilogo!! Ne seguirono urli e proteste, e il battibecco avvenne così ad alta voce che da un vicino ufficio accorse una suprema autorità di questa sottoprefettura, la quale edotta del caso e comprendendo a quale punto grottesco poteva degenerare, con buoni uffici riuscì a liberare gli ufficiali padrini.

« Vivi e pepati sono i commenti che la cittadinanza fa a questo fatto ».

DA BUDAPEST

Pubblichiamo di buon grado quest'altre due lettere pervenuteci da egregia persona, che trovasi presentemente a Budapest:

Dalla stazione all'albergo - Il Ponte delle catene - La via Andrassy - Il tram sotterraneo - L'ingresso all'Esposizione - I 200 padiglioni.

IIª lettera

20 settembre 1896

Non so come riprendere il filo del discorso, nè da qual parte incominciare la mia descrizione. Andrò per ordine, diremo, cronologico e sarò breve.

Sceso alla stazione salii in una vettura e mi feci condurre all'Hotel Regina d'Inghilterra. La stazione è in Buda, l'albergo a Pest; per far questo tragitto si deve passare un immenso tunnel lungo 350 metri ed il *ponte delle catene* sul Danubio.

Questo ingresso in città è veramente imponente. Nel pomeriggio mi recai subito all'esposizione; spiegai la mia guida e mi diressi pacificamente verso l'*Andrassy-strasse*. La città è veramente bella, pulita, ricca ed assai elegante; passando da una via all'altra si passa di meraviglia in meraviglia. La via Andrassy è la migliore via della città, è la più moderna e lo sfarzo dei palazzi non lo si può nemmeno immaginare; la sua larghezza è senza esagerazioni di 50 metri, è tutta pavimentata in legno ed i marciapiedi sono fiancheggiati da un filare di alberi.

Anzi dopo il Ring si allarga ancora di più ed è così divisa: due marciapiedi, due strade per gli omnibus, due passaggi per pedoni fiancheggiati da alberi e finalmente nel centro la strada per le carrozze. Sotto di essa passa il tram elettrico, linea costruita circa un anno fa e che costa in media 7000 fiorini al metro! La linea è lunga 5 kilometri; fate voi il conto... Siccome la strada era lunga, pensai di montare in questo tram sotterraneo per farmi condurre all'esposizione.

Scesi sotterra alla stazione dell'Opera; queste stazioni sono come grandi edicole con un ingresso che dà sulla scala, sono costruite in mattoni smaltati e lavorati così da sembrare costruzioni in porcellana. La linea è a due binari, per le corse ascendenti e discendenti; il tunnel è tutto lavorato in cemento, con voltini di cemento e ferro, nel mezzo poi è sostenuto da colonne di ferro.

I carrozzoni del tram sono molto lunghi e coi sedili all'intorno, sono tutti chiusi ed illuminati a luce elettrica; sul davanti c'è un posto separato dove sta il conduttore.

Preso il biglietto entrai e subito arrivò un tram che mi condusse fino in via Arena, proprio all'ingresso principale dell'Esposizione.

E' inutile che descriva la grandiosità di questo ingresso e di questa esposizione perchè resterei sempre al disotto del vero; bisogna proprio restare a bocca aperta....

Entrai ed incominciai subito la visita dei 200 padiglioni, dei quali dirò in un altra mia. Per oggi basti sapere che in 4 ore non ne avevo visitati più di 10....

BATTISTA

IIIª lettera

La sezione nubilare - Il Padiglione della Marina da guerra - Il Padiglione dei costumi - Il Bazar orientale - La mostra dell'industria serica - della Bosnia ed Erzegovina - Una casa di Serajevo - I prodotti delle foreste della Bosnia.

21 settembre 1896.

Se volessi accingermi a narrare tutto ciò che vidi e che mi fece impressione, dovrei spendere non so quanto tempo. Meglio di tutto sarà dunque che parli di ciascun gruppo, anzichè di ogni sala dell'Esposizione. L'esercito è rappresentato da nove o dieci padiglioni nei quali sono esposte tutte le cose ad esso pertinenti. Monture, armi, bagagli, fortezze, artiglierie, bersagli, viveri, ospedali ecc. ecc.. tutto si trova esposto in bell'ordine con molto buon gusto. Le sale sono adorne di trofei, e quà e là vi sono varii gruppi di soldati ed ufficiali (..... di legno) a piedi ed a cavallo.

Questa non è la mia partita, comprési però che c'è molto da imparare e da studiare anche per noi italiani.

Uscito da queste sale entrai nel padiglione della marina da guerra; esso ha la forma di un'immensa corazzata e contiene tutto ciò che ha attinenza con questo ramo della.... pace armata. Si può salire anche sopra coperta e visitare i modelli delle cabine e delle artiglierie.

Lasciata questa parte della mostra e seguendo con ordine la mia guida penetrai nel cosidetto villaggio.

Sono circa 40 case, una diversa dall'altra, che riproducono gli usi di 40 provincie dell'Ungheria. Nulla vi è trascurato in esse; c'è il pozzo, la stalla, il pollaio, il granaio; e dentro nella casa vi sono mobili, stoviglie e abiti portati proprio dal sito. In ciascuna di esse vi sono i modelli in cera degli abitanti, vestiti dei loro pittoreschi costumi.

Non hanno nemmeno dimenticati i cani ed i gatti. Questa parte della mostra è interessantissima e divertente. Visitai poscia un bazar orientale, che consiste in una moschea circondata da botteghe in miniatura dove si vendono i prodotti del paese. Lì appresso v'è un edificio scolastico ed il modello di un ufficio comunale.

Bellissima mostra è quella dell'industria serica; i nostri stabilimenti possono proprio vergognarsi di essere ancora tanto primitivi in confronto di quelli ungheresi, poichè bisogna notare che essi appresero il mestiere proprio da noi. In questo padiglione si parte dalla confezione del seme, e passando per l'incubazione e l'allevamento del baco da seta si giunge ad una piccola filanda. In essa lavorano cinque o sei ragazze, che poi passano la seta al filatoio, all'incannatoio ed infine al telaio, dal quale escono i fazzolettini belli e pronti per essere venduti.

I dati statistici accompagnano generalmente tutte queste mostre, in questa poi fanno vedere che negli ultimi anni la produzione dell'Ungheria s'è quasi centuplicata.

Di seguito passai nella mostra della Bosnia ed Erzegovina. Un immenso edificio in istile del paese contiene i prodotti delle loro industrie, sono lavori meravigliosi di pazienza, lavori finissimi in filigrana, in cesello, in intarsio, in ricamo. Dalla più umile stoviglia al più ricco manto trapunto di oro tutto è improntato di un gusto veramente orientale.

Unita a questa mostra vi è una casa in legno portata da Serajevo, nella quale al pianterreno vi sono i telai dove lavorano le donne per fare quei famosi tappeti detti *persiani*. Al piano superiore vi sono invece parecchie stanze addobbate alla foggia del paese coi modelli in cera degli abitanti.

In un padiglione vicino vi sono i prodotti delle foreste della Bosnia, i legnami, i carboni ecc. ed inoltre la selvaggina, i cervi, i cignali, le volpi, le pernici.

Naturalmente a questa mostra va unita quella degli oggetti di caccia, armi intarsiate d'avorio, lacci, reti e trappole d'ogni genere.

M'accorgo di esser giunto all'ingresso settentrionale dell'esposizione e perciò sarà meglio di troncare la mia filastrocca rimandando a domani il resto.

Ma che dico resto? prima di poter finire dovrò consumare sette bottiglie d'inchiostro, sette risme di carta e .....sette dozzine di penne d'acciaio.

Battista

Il Do-lwyk

Si smentisce che a bordo del *Doelwyk* si sieno rinvenute rilevanti somme, oltre il denaro della cassa di bordo.

Il commercio italiano colla Francia

Parigi, 22. La Camera di Commercio italiana in Parigi notifica che durante i primi otto mesi del 1896 la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 85,357,000 ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 74,375,000.

Dal confronto coi primi otto mesi del 1895 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia per fiorini 14,211,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fiorini 7,521,000 (commercio speciale).

L'IMPERO CHE CROLLA

Duecento asfissiati — Gli armeni in carcere — Esodo di europei — Soluzione tragica

Si ha da Costantinopoli:

Il Governo turco continua a far arrestare gli armeni e a premiare gli assassini che li bastonano o li sgozzano sulla pubblica via, nelle case e financo nelle carceri.

Perchè dovete sapere che molti di quelli infelici ora vengono barbaramente massacrati nel silenzio della prigione, e i loro corpi portati via di notte, e gettati in una grande e profonda fossa, che dista da Stambul forse quattro o cinque chilometri: indi coperti con cloruro di calce.

La polizia giustifica queste scelleratezze, dicendo che gli armeni mandano al sultano lettere anonime.

Una di queste lettere anonime basta a giustificare il massacro di centinaia e centinaia di armeni, moltissimi dei quali sono... illetterati: quanto agli altri, come si può aver la prova materiale della loro colpevolezza?

Ma il « grande assassino » non bada tanto per il sottile: egli ha sete di sangue, e a soddisfarla ogni pretesto è più che sufficiente.

Nel reclusorio di Stambul erano rinchiusi, fino a qualche giorni fa, circa duecento prigionieri.

Orbene: per il soverchio agglomeramento, sono morti tutti asfissiati.

Le altre prigioni sono talmente stipate, che i poveri armeni non vi si possono neppure muovere.

I cadaveri degli asfissiati furono trasportati nella solita fossa: durante il tragitto i soldati turchi si divertivano a bersagliarli di fucilate!

La città è in preda al panico: molti sono gli europei che rimpatriano, imbarcandosi sui piroscafi.

Tutti sono d'avviso che la questione d'Oriente si risolverà, forse preste, nel modo più tragico.

Baldissera e Valles che partono per l'Africa

Telegrafano da Napoli 23:

Stasera per Massaua a bordo dell'*Umberto I* partono i generali Baldissera e Valles, il colonnello Caneva, i tenenti colonnelli Valleris e Samminiatelli e altri nove ufficiali.

Il generale Baldissera appena giunto a Massaua riprenderà la direzione della colonia e se gli avvenimenti lo permetteranno Baldissera dopo avviati tutti i servizii farà la consegna della colonia a Viganò, tornando in Italia per la fine di gennaio.

Lo czar violoncellista

Il viaggio intrapreso dallo tsar attraverso l'Europa ha messo in luce molti particolari poco noti della vita intima del potente monarca della Russia e paesi annessi.

Si è saputo, fra altro, che lo tsar sente una prepotente e irresistibile passione per il violoncello.

Colui che con uno sguardo può far sudare freddo 119 milioni di sudditi è a sua volta schiavo di un umile istrumento orchestrale.

La sua passione assume spesso una forma morbosa.

Nei momenti più critici della vita, quando sul sentiero dell'imperiale magione spuntano le ortiche della politica, o una nera nuvola si affaccia minacciosa sull'orizzonte europeo, lo tsar non ricorre ai lumi dei suoi consiglieri, ma preferisce ritirarsi nella sua cameretta, ove si consulta e si inspira alla voce del suo caro violoncello.

Guai se in quei momenti una nota stonata si sprigiona dalle corde sonore; la imperiale fronte si corruga e l'Europa ha ragione di tremare!

Quando invece, la voce del violoncello esce carezzevole dall'istrumento e si innalza in volute sentimentali per la regia cameretta, la fronte del sire si rasserena, le labbra sue sorridono; l'Europa può dormire tranquilla!

Prepariamoci quindi a non meravigliarci se un bel giorno ci si annuncierà che lo tsar ha innalzato il suo violoncello al grado di primo ministro e gli ha assegnato il primo posto nel così detto Concerto europeo.

Caligola si è ben permesso di fare senatore il suo cavallo!

Per le nozze del Principe di Napoli

Si ha da Roma 23:

Oggi la Giunta comunale si è riunita per deliberare sui festeggiamenti dopo avvenuto il lutto in casa Petrovich. La Giunta ha deliberato di sospendere il ricevimento nei palazzi capitolini.

Al *Teatro Comunale* si daranno cinque rappresentazioni dei *Puritani*, di cui una di gala.

Il ministero della Casa Reale ha stanziato i fondi per il ritiro dei pegni inferiori a lire due, fatti fino al giorno delle nozze.

Il Sindaco Ruspoli, che è in America, tornerà a Roma il 15 ottobre.

Le principali Corti europee invieranno alle nozze un principe del sangue.

Il principe Nikita ha partecipato alla Corte italiana che verrà con tutta la famiglia.

Tutti i forti isseranno la bandiera e all'arrivo dei principi in Chiesa si spareranno 101 colpi di cannone.

La prossima settimana si nomineranno le dame di corte addette alla persona della principessa Elena.

Come vi ho preannunziato, saranno a Roma per la cerimonia tutte le dame di palazzo d'Italia.

Dervisci e anglo-egiziani

Dopo la presa di Dongola

Cairo, 23. I dervisci sono accampati a Gerada a cinque miglia al nord di Dongola.

Zowart, 23. La cannoniera inglese *Abuklea* ritornò a Dongola che smantellò.

I dervisci decisero di resistere vigorosamente e costruirono alcune opere di fortificazione sulle rive del Nilo. I dervisci perdettero a Hafir soltanto una trentina di uomini.

Londra, 23. Il *Times* dice che le truppe inglesi soffersero molto durante la marcia del corpo di spedizione; il trenta per cento degli ufficiali sono morti, oppure ricoverati all'ospedale.

Cairo, 23. In seguito all'apparizione delle truppe egiziane dinanzi a Dongola, i dervisci fuggirono verso il sud, abbandonando sei cannoni ed una grande quantità di munizioni e di grani. La cavalleria e le cannoniere capitolarono. La bandiera egiziana è issata su Dongola.

Il Varo del « Carlo Alberto »

Ieri a Spezia si è felicemente varato il *Carlo Alberto*, alla presenza di S. M. il Re.

Il viaggio di.. Gambrinus

Scrivono da Berlino:

Un tizio ha fatto una trovata: ha allestita una gita da Berlino alle « sorgenti della birra. »

Queste sorgenti sono Erlangen, Norimberga, Monaco, Praga, Pilsen, Dresda; in ogni città, visita alle fabbriche di birra e grande bevuta! A Monaco — la capitale del Gambrismo — sono dedicati tre giorni. I gitanti inscritti sono già trecento, e, come vuole il regolamento, hanno eletto il tribunale, che, in caso d'apprezzamenti diversi sulla bontà d'una data birra, dovrà pronunciare inappellabile sentenza.

Che le fabbriche di birra abbiano già dichiarato ai promotori che riceveranno l'aspettata compagnia a suon di musica e a barili messi a spina, non occorre dirlo; gli industriali tedeschi conoscono troppo bene il valore della *réclame*!

I gitanti pagheranno, tutto compreso, venti marchi al giorno, e l'escursione durerà otto giorni.

In Italia, una consimile gita — di Bacco anzichè di Gambrinus, — alle « fonti del vino » troverebbe tanti entusiasti pellegrini?

Cronaca Provinciale

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una dichiarazione

Egregio sig. direttore,

Nella corrispondenza da S. Vito al Tagliamento stampata nel N. 228 del *Giornale di Udine*, vengo segnalato al pubblico applauso, per aver cooperato a celebrare un fatto che fra tutti quelli della storia contemporanea è dolorosissimo al mio cuore di sacerdote cattolico e di cittadino, sinceramente amante dell'Italia mia patria.

Prego perciò la S. V. ad inserire in un prossimo numero del suo preg. Giornale, la dichiarazione che non ho punto cooperato alla festa cui allude la corrispondenza, e che ho sempre deplorato che la dispensa dei premi si faccia in tal giorno.

Ringraziandola antecipatamente del favore, che spero non mi vorrà negare. La riverisco

Dev.mo servo
DON GIOV. MARIA FABRICIO
Arcidiacono

—

Oh! *sincero amante* dell'Italia, Don Giov. Maria Fabricio e arcidiacono, come partecipiamo di tutto cuore al dolore che vi ha procurato, la festa.... *massonica*!

(*N. d. R.*)

DA FAGAGNA

Le Cooperative di S. Giov. di Casarsa

e le verità del sig. Veritiero

(COMUNICATO)

Il sig. *Veritiero*, com'egli si firma per ironia, nel n. 219 di questo giornale mette in canzonatura quanto scrissi della Cooperativa di S. Giov. di Casarsa; desidero quindi porre in chiaro le cose.

Sappia il sig. *Veritiero* che io non ho mai preteso di scrivere *la storia* delle latterie friulane, e se ho parlato di quella di S. Giovanni lo feci perchè ho avuto il piacere di visitarla e mi parve degna di nota.

Non pubblico *su per i giornali*, ma solo sulla *Pastorizia del Veneto*, dalla quale il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* riportano od accennano quanto scrivo.

Sapevo che D Roberto Biasotti non è parroco, nè io lo chiamai tale. E' cosa ben facile ma troppo vecchia e punto *veritiera* il farmi dire ciò che non dissi, per poi ribatterlo com'io fossi un menzognero. Ad ogni modo che il Biasotti sia *parroco o no* poco importa in riguardo al bene ch'egli fa al proprio paese ed a suoi parrocchiani.

E' vero che la Cassa rurale venne istituita il 18 ottobre 1884 da Leone Vollemborg, del conte Gherardo Freschi, da Pietro Gasparotti e del parroco don Francesco Franchi, ma è altrettanto vero che per ben nove anni visse una vita anemica, di poco migliorata dappoi coll'opera del terzo ragioniere signor Isaia Praturlon, di Fabris Pietro detto Canna che si era fatto socio 10 anni dopo, cioè nel 25 marzo 1892, non già fin dall'origine e per di più quale presidente come scrive il cosidetto *Veritiero*.

La Cassa rurale prosperò sopratutto quando ne divennero soci nel 5 marzo 1895 i sacerdoti del luogo, poichè da allora ebbe un opportuno regolamento, incominciarono i depositi a risparmio, si raddoppiarono i soci. Si acquistarono concimi, solfato, solfo ecc.; basti dire che in quest'ultimo anno ne furono distribuiti per oltre diecimila lire; ed ora si sta iniziando una Cooperativa di consumo delle derrate di prima necessità, compreso il sapone del quale non ne sembra tanto pratico l'articolista suddetto, sebbene si chiami veritiero, (che a mio vedere poi è una stessa cosa con *Bianco*).

E' vero che il forno rurale fu ideato da Isaia Praturlon, maestro del luogo, che otteneva per un anno un prestito gratuito di L. 500 dal forno rurale di Remanzacco ed un'altro di pari somma al 6 % della Cassa rurale; ma l'attuazione ed il prospero successo lo si deve al Presidente D. Roberto Biasotti, al vicepresidente Luigi Cuiteris ed al cassiere Listante Gio. Batta di Leonardo, come mi venne confermato da una lettera dell'Amministrazione della Cassa rurale stessa.

Anche la Latteria Sociale fu proposta dallo stesso Isaia Praturlon e da Fabris Pietro, deliberata con voto platonico nel 31 marzo 1894 dall'Assemblea dei soci della Cassa rurale; ma venne attuata per opera di De Roberto coadiuvato dall'amm. del forno rurale e da quella dell'associazione bovina, che prestarono il danaro e l'opera. De Roberto compilò lo statuto della latteria sulle basi di quella di S. Giorgio, acquistò gli attrezzi, mandò un apprendista a Fagagna si s'adoperò in tutti i modi acciocchè l'impianto costasse il meno possibile. Il Fabris Pietro che al dire del sig. Veritiero sarebbe stato ed é tutt'ora l'anima di tutto non è nemmeno socio della latteria, come non lo è dell'assoc. bovina. Anche questa deve al D. Roberto il proprio statuto, sostituito al vecchio diffettoso, e la risoluzione di tutti i casi e le questioni stridenti che farebbero nascere discordie fra i soci.

Concludendo adunque resta il fatto che se D. Roberto non è l'ideatore di tante belle istituzioni che vanta San Giovanni, ne è però l'anima, l'esecutore, il perno, disimpegnando le molteplici sue attribuzioni con zelo e disinteresse inappuntabili.

Non valeva certo la pena di prendersela tanto a cuore per alcune mie parole dette in lode a D. Roberto, il che dimostra chiaramente, come il sig. *Veritiero*, sia stato spinto a scrivere più che dalla verità delle cose, da animosità verso il Biasotti, il quale certamente nella sua opera benefica avrà incontrato degli oppositori. Ma io gli auguro che i suoi avversari sieno tutti del valore del sig. *Veritiero*, che non osino affermarsi col loro nome e svisino i fatti per avere di che dire contro di lui.

All'omonimo poi io mando un consiglio, quello cioè di firmare i suoi scritti, così io potrò inviargli tutti i documenti che comprovano quanto io scrivo,

ENORE TOSI
Direttore della Latteria Coop. di Fagagna

Piccola Posta

Sig. F. T. — *Cecchini di Pordenone* — Abbiamo ricevuto il suo articolo e non lo abbiamo pubblicato perchè se possiamo transigere sul pagamento di inserzione di esso non siamo disposti per giunta — sia pure a titolo di beneficenza — di regalare cento copie.

DA PORDENONE

La risposta al tegramma degli operai

Mimo ci manda il telegramma di risposta a quello inviato giorni fa da un gruppo di operai Pordenonesi al Comitato udinese della festa del XX settembre:

De Mattia Napoleone
Pordenone

Comitato Udinese 20 settembre gratissimo accoglie cooperazione valida operai Pordenonesi lavoro energico costante difesa società civile contro eterno nemico ogni libertà.

MURATTI presidente

DA CODROIPO

Una risposta al "Cittadino Italiano,,

Ci scrivono in data di ieri:

Il *Cittadino Italiano* del 21 corr., stampa una corrispondenza da Codroipo. intitolata « Provocazioni clericali. » In essa c'è qualche periodo che mi riguarda.

Ecco: — « Prova che i liberali non provocano mai, presentiamo ai lettori del *Cittadino Italiano* un'iscrizione che ieri, XX Settembre, correva per le mani di tutti sur un foglietto volante.

E' il non plus ultra dell'empietà, dell'odio satanico contro i preti ed il papa, è il colmo dell'ignoranza in fatto di storia, è l'apice del secentismo in fatto d'epigrafia.

Ce lo perdoni il *buon vecchione* che l'ha composta, ma siamo sinceri; egli non v'è ispirato se non all'odio ed alla vendetta. Forse Garibaldi non l'avrebbe fatta dissimile. »

Lasciamo l'*empietà*, l'*odio*, il *colmo* e l'*apice*; e veniamo un po' al *buon vecchione*. Accetto il titolo di *Buono*: e chi potrebbe rifiutarlo anche se non meritato? Accetto pure il *Vecchione*... già s'intende, come un augurio. E quest'augurio del corrispondente Codroipese, è molto bene giustificato; perchè esso corrispondente non ignora che mio nonno, buon'anima, sognò, una bella o brutta notte, di morire, e ! alla mattina, fu trovato morto definitivamente, sul serio, col il solito suo risolino sarcastico sulle labbra.

E dire che il pover uomo non si poteva, a tutto rigore, chiamar vecchio; poichè non aveva pur'anco compiuto il novantasettesimo anno di età. E... e... e *Vecchione*, parmi nè sì nè no, che sia qualche cosetta di più.. che vecchio!! Grazie quindi al generoso corrispondente del suo augurio, grazie per parte del nipote di mio nonno; grazie senz'ombra di ironia.

Ed ora « *tiremm innanz* » come diceva l'operaio Antonio Siega, montando la scala del patibolo. E tocchiamo un po' della critica che mi fa sull'epigrafe, il corrispondente dalla nappina ballonzolante giù del nero cappellone. Essa è costituita da N. 5 *Sic.* chiusi fra parentesi, più da N. 11 punti esclamativi, ben contati, che paiono 11 candelotti di cera, o le canne centrali d'un organo.

Ecco: davanti siffatta batteria, mi sento mancare le forze, e mi dichiaro vinto.

C'è però nell'epigrafe un versetto che il corrispondente di quattro voci articolate, chiuse fra parentesi.

Il versetto dice:

Ridonando a l'Italia libera e unita
Roma.... ecc.

La parentesi dice: così va bene; *unita* non *una*. Dio di tutte le misericordie! e poteva l'Italia chiamarsi *Una*, senza Roma capitale? Prima era *unita* ed oggi è *una*; sebbene ciò non piaccia troppo ai preti. Ma in questo mondaccio, non tutti possono esser contenti, e... temo sia peggio nell'altro, specie pei librali e massoni.

Anche un'osservazioncella e poi ho finito. Il corrispondente, in fine della sua prosa dice: Garibaldi non avrebbe fatta un'epigrafe dissimile. Via, via! Garibaldi, in queste circostanze, era solito ripetere la nota frase, con la quale stigmatizzava i preti antipatriotti:

« *Peste gialla e vomito nero.* »

Il buon vecchione

—

A schiarimento dell'articolo, diamo l'epigrafe come fu dettata dal buon vecchione. (*N. d. R.*)

Sangue di martiri e di eroi — Senno di principe e volere di popolo — Forza di politici eventi — e — La maledizione di Dio — Infransero al Papa scettro e mannaia — Annientando per sempre — La sacerdotale tirannide — Che — Su le umane coscienze — Da diciotto secoli incombeva — Ridonando a l'Italia libera e unita — ROMA — Capitale intangibile.

Il collettore dell'esattoria di Aviano

arrestato a Trieste

Leggiamo nel *Piccolo* di ieri:

Da parte della prefettura di Udine giungeva qui notizia alla locale Direzione di polizia essere fuggito da Aviano il collettore di quel civico esattorato a nome Marco del fu Antonio Rubel, impiegato esattoriale da ben 47 anni, nativo di Marostica nella provincia di Vicenza. Il Rubel, il quale qui aveva preso alloggio al terzo piano della casa N. 5 di via Malcanton, è imputato di varie truffe ed appropriazioni indebite.

Ieri nel pomeriggio, verso le 4, l'ufficiale di polizia Titz, coadiuvato dagli agenti Decolle e Pirz, procedeva all'arresto del suddetto individuo, mentre si trovava in una cantina siciliana di via del Torrente. Il Rubel si faceva pervenire qui le lettere sotto altro nome. Nella perquisizione fattagli, gli fu sequestrato un passaporto intestato a nome di Antonio Marchioro, da Pordenone, nonchè una lettera dalla quale emergeva come egli fosse intenzionato di partire prossimamente per la Rumenia.

Un friulano imputato di grave lesione corporale

rinviato alla Corte d'Assise

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Vittorio Urbanis, di 37 anni, da Martignacco, in quel di Udine, manovale, sedeva iermattina sul banco degli accusati per rispondere del crimine di grave lesione corporale. Oggetto della causa era il grave fatto di sangue svoltosi a Muggia il 10 di maggio, di cui certamente i nostri lettori serbano memoria. L'Urbanis da circa sette mesi amoreggiava con la ragazza Antonietta Cebochin, di 22 anni, da Rodich, che fino poco tempo addietro era al servizio della famiglia Forti. Egli amava sinceramente la giovane e aveva stabilito di sposarla, ma lei, invece, che pur nel principio, aveva mostrato di amarlo, negli ultimi tempi cercava di allontanarsene. Nei primi giorni del maggio, ella era stata chiamata a Muggia dai suoi genitori che vi abitavano e forse questo suo allontanamento da Trieste doveva essere la fine delle sue relazioni coll'Urbanis.

Questi però le aveva scritto ripetute volte e si era occupato con tutta sollecitudine per procurarsi i documenti necessari al matrimonio. Le fredde risposte che riceveva dall'amata lo indussero a recarsi, il 10 di maggio a Muggia, nelle prime ore del mattino. Appena arrivato corse all'abitazione della Cebochin, ma vi fu ostilmente ricevuto dai genitori della stessa, i quali senza troppe ambagi, gli fecero comprendere che non gli avrebbero concesso la mano della figliuola. Allora volle avere una spiegazione e chiese alla ragazza un abboccamento; si recarono insieme all'osteria detta « De Tossich », sulla strada che conduce a Zaule.

Ivi l'innamorato sciorinò su d'un tavolo le carte che si era procurate per il matrimonio e, siccome la Cebochin gli disse francamente che non gliene importava, a un tratto, estratto un coltello a serramanico fece per colpirla. Ella, spaventata, corse via gridando, ma egli la insegui e, raggiuntala si diede a menare l'arma in tutti i sensi. La colpì alla schiena, al collo, alla testa, al fianco destro, finchè non vide il sangue spicciare da tutte le parti. Sazio allora, prese la fuga, gittando il coltello sulla via. La giovane vacillante, fu sorretta e accompagnata da alcuni passanti all'ospedale di Muggia, dove ottenne le prime cure dai medici. Il suo stato era gravissimo e per parecchi giorni fu in pericolo di morte. Arrestato, l'Urbanis confessò il suo delitto e si mantenne confesso anche ieri nel suo costituto. L'ira, la gelosia lo avevano acciecato e aveva agito quasi in uno stato d'irresponsabilità.

Senonchè i giudici ordinari non pronunciarono sentenza in suo confronto. Avendo i periti medici dichiarato che le ferite riportate dallo Cebochin: una al fianco destro penetrante in cavità, una alla nuca, recidente quasi il midollo allungato, una alla parte destra della testa, perforante l'osso craniale, una dietro l'orecchio, ledente l'osso — erano di natura tale che la danneggiata rimase in vita quasi per miracolo e che la stessa, oltre ad aver perduto, per riflesso nerveo, l'azione del braccio destro, era rimasta un po' scema e incapace di adoperare la lingua, la Corte riconosciuto che il fatto, piuttosto che sotto la semplice sanzione del § 152, cadeva sotto quella più grave del § 156 litt. *a* e *b* c. p. — dichiaratasi incompetente a giudicarne, rinviò il dibattimento perchè la causa venga sottoposta al giudizio dei giurati. — Per cui la sorte dell'Urbanis verrà decisa nella prossima sessione d'Assise.

Una serva friulana derubata a Trieste

Fino allo scorso luglio Teresa Peruzzi, da Aviano, trovavasi occupata, quale domestica, di Trieste. Quando uscì da quel servizio, ella pregò la portinaia della casa stessa, a nome Anna Kochier, di custodirle alcuni effetti di vestiario, nonchè l'importo di 55 fiorini, frutto dei suoi risparmi La Kochier annuì. Dopo alcuni giorni la Peruzzi ritornò, si fece consegnare i vestiti, ma del denaro non parlò, e disse soltanto che partiva per qualche giorno pel suo paese, e che poi sarebbe entrata in un altro servizio, qui a Trieste.

Ora, una sera dello scorso agosto, tra i 24 ed i 27 del mese, mentre la portinaia era assente, una ragazza vestita alla foggia friulana si presentava al marito della Kochier, chiedendo di lei e dicendosi inviata dalla Peruzzi, per ritirare il suo denaro. Saputo che la portinaia non c'era, la ragazza attese, e quando venne le presentò un biglietto, piegato in quattro, sul quale erano scritte in inchiostro queste linee.

« Signora Anna, la prego di consegnare il mio denaro alla porgitrice, che è una mia parente; la saluto », poi la firma « Teresa Peruzzi ».

La portinaia entrò in discorso con la latrice del biglietto, una ragazza sui diciotto anni, dai capelli biondo-castani, piccola di statura, piuttosto rossa di carnagione, dal viso grassotto, la quale disse essere cugina della Peruzzi, essere venuta a Trieste per affari di famiglia, ed aver deciso di ripartire per il proprio paese in quella sera stessa o nella mattina seguente.

La Kochier, di nulla sospettando, la condusse nella propria stanza e le contò i 55 fiorini lasciatile dalla Peruzzi. La sconosciuta, che faceva mostra di aver molta premura, senza contare l'importo, l'intascò e prese congedo

Passarono circa tre settime, e figuratevi la sorpresa della Kochier, vedendosi un bel giorno capitare dinanzi la Peruzzi.

— A bon giorno, siora Annetta, son tornada, siccome che adesso devo 'ndar in servizio novo, cussì me ocori i mii soldi, se la fa el piazer de darmeli, e la ringrazio del disturbo che la ga vudo.

— Cossa!? siora Teresina?! che soldi la vol 'ver, se la li ga mandadi a cior con una sua cugina ai ultimi del mese passado!

— Miiiiiiii?? — gridò la Peruzzi sgranandole in volto due occhioni sbigottiti — Che cugina mai de Dio! mi no go mandà cior gnente afato.

— Qua la guardi el suo biglieto, che per fortuna lo go salvado, — disse la Kochier. E glielo presentò.

La Peruzzi lesse, guardò la firma, e gridò: — Siora Aneta, sto biglietto no lo go scritto mi, sta firma xe falsa, mi no go mandà nissun e no go scritto gnente. »

Allora, in seguito ad ulteriori domande fattele dalla Kochier, la Teresina si ricordò che al suo paese ella aveva troppo ingenuamente raccontato a due delle sue conoscenti, che ella aveva dato in custodia a Trieste, alla Kochier, l'importo di 55 fiorini.

Il fatto venne denunciato alla Direzione di Polizia, e si stanno facendo le indagini opportune da parte dell'ufficiale Titz, per ritrovare la truffatrice.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Settembre 24 Ore 8 Termometro 14.3
Minima aperto notte 12.7 Barometro 747.
Stato atmosferico: vario
Vento: NE. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 19 — Minima 12.—
Media 15.75 Acqua caduta mm. 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.57	Leva ore	18.35
Passa al meridiano	11.58 56	Tramonta	8.29
Tramonta	18.1	Età giorni	17

La risposta dell'avv. L. C. Schiavi

al «Cittadino Italiano»

Ecco la lettera che l'egregio avv. cav. L. C. Schiavi ha mandato ieri al direttore del *Cittadino Italiano*:

Udine, 23 settembre

Sig. Direttore del «Cittadino Italiano»

Nel suo giornale di ieri ella censura il mio discorso di domenica, dicendo, fra altro, che io per combattere il clericalismo ho fatto uso di *scherni sacrileghi.*

L'accusa è gravissima di fronte ai suoi lettori: ed io ho il diritto di scolparmene dove essi mi possono udire.

Non ho schernito ciò che dev'essere rispettato, la fede e i suoi riti: ho accusato il clericalismo di mescolare le cose sacre alle profane per fini mondani; se vi è sacrilegio in ciò, esso si consuma da chi fa quella mescolanza, non da chi la riprova.

La mia parola snonò a difesa della libertà di coscienza: sacra per tutti, e in ispecie per i credenti. Nè altro io feci nel 1890, quando (com'ella ricorda) alla Corte d'Assise patrocinai la causa di due sacerdoti, a torto accusati di avere abusato del loro ministero. Le parole che io pronunciai allora, e che ella ha riportato per trarne argomento di contraddizione a carico mio, sono la prova migliore della mia coerenza appunto nel difendere quella libertà, che allora veniva, come viene oggi, benchè da diversa parte, offesa per politiche mire.

Sono sicuro che ella vorrà inserire oggi stesso questa mia nel suo giornale, senza bisogno di più formale invito.

La riverisco

Avv. L. C. Schiavi

Contro le sofisticazioni dei vini

Fu presentata alla Camera questa interrogazione:

I sottoscritti, per impedire l'adulterazione dei vini, che compromette seriamente l'agricoltura e il commercio onesto, chiedono all'on. Ministro di Agricoltura se intenda mantenere senza indugio le sue promesse, coordinando tutte le disposizioni legislative contenute nel codice penale, nella legge sanitaria, nel regolamento igienico per la vigilanza sugli alimenti e bevande e in parecchie circolari, disposizioni che, essendo soventi confuse e contradditorie, rimangono talvolta senza effetto pratico.

Molmenti Pav ncelli Ottavi
Morpurgo

Società Operaia Gen. di M. S. ed Istruz. in Udine

Un socio, già addetto quale inserviente presso una farmacia di città, rimasto senza occupazione, si rivolge alla Direzione della Società, acciò gli procuri collocamento in qualità di inserviente.

Si porta a notizia le richieste del socio, avvertendo che maggiori schiarimenti si possono avere all'ufficio della Società.

Definizione del bacio

Il naturalista. — Il bacio non è altra cosa che la giusta posizione di due poli magnetici che, messi a contatto, producono una scintilla elettrica.

L'antiquario. — Il bacio è un costume che abbiamo ereditato dai greci e romani il cui vero significato non è alla portata di tutti. Forse simbolizza i raggi del sole che riscaldano il globo terraqueo, ed in questo caso ha dovuto essere oggetto di culto, come lo fu il sole tra gli antichi.

Il filosofo. — Il bacio è l'espansione del circolo delle labbra, dove risulta che la differenza quantitativa del seno delle labbra di uno dei due bacianti, ha tal relazione con la differenza quantitativa dell'altro, che dimostra l'identità dell'idealismo colla realtà (!!)

Il moralista. — Il bacio è l'espressione della comunione d'amore piu intima, per questa ragione non deve permettersi che tra persone ammogliate.

L'avvocato. — Il bacio è una nullità di diritto, posto che non può considerarsi come proprietà di fatto nè di diritto; non ostante alcuni lo considerano come un diritto di famiglia. Quando si tratta del bacio tra individui uniti dal vincolo del matrimonio, può considerarsi, senza rischio d'incorrere in grande responsabilità come una donazione tra vivi.

Il medico. — Il bacio lo produce il movimento dei muscoli labiali, messi a contatto da un movimento simultaneo, e che poscia si separano producendo un'esplosione; di modo che in ultima analisi il bacio non è altro che uno spasimo artificiale.

Un goloso. — Il bacio è un *potage*, che ha il gusto di pane e formaggio.

L'amante. — Il bacio è... il cielo.

Società agenti di commercio

S'invitano i soci ai funerali del socio effettivo Fantini Gio. Batta, che avranno luogo alle ore otto di domattina, partendo dalla casa in via Poscolle n. 40.

Le feste di S. Daniele

che si dovevano fare domenica sono state rinviate a domenica 27 corr.

Il trattenimento al Filodrammatico

Verso la fine del mese avrà luogo al Minerva un trattenimento straordinario col consueto ballo di famiglia, dato dall'Istituto Filodrammatico.

Gruppo di macchie solari

La specola Vaticana ha comunicato ai giornali:

Un gruppo straordinario di macchie attraversa presentemente il disco solare in modo da rendersi visibile anche a occhio nudo. Questo gruppo è formato da una serie allineata di *nuclei* e di *fori* immersi in penombre contigue.

L'allineamento ha l'orientazione del moto di rotazione delle macchie e forma una specie di catena o serie di gorghi continui e consecutivi. Nei giorni 16 e 17 settembre si numeravano ben 23 *nuclei* e più di 50 *fori* di svariate e capricciose forme. Una si estesa perturbazione della fotosfera solare è assai rara. L'angolo visuale dell'alineamento è stato trovato a mezzodì del 17 settembre corrispondente a 6' e 54", valore che equivale a 23 diametri terrestri poco al disotto della distanza tra la terra e la luna. La lunghezza della macchia è di 292,836 km.

Essa fu osservata alla Specola a cominciare dal giorno 11 e ne fu fatto quotidianamente il disegno.

Questo gruppo ha un riscontro con quello osservato nei 5-17 febbraio 1892 che aveva una lunghezza di 6' corrispondenti al quinto del diametro solare a poco più di 20 diametri terrestri.

Ancora sul concorso ginnastico di Treviso.

Tempo fa un amico nostro ci inviava un articolo col quale criticava in certo modo l'operato della giuria di quel concorso ginnastico.

Sull'ottima *Gazzetta di Treviso* leggiamo ora:

Secondo i periodici di Udine e l'*Adriatico* di Venezia, i giurati peccarono di parzialità in favore della squadra trevisana.

L'accusa è gravissima e se noi la rileviamo non è, certo, per confutarla — non avendone mandato — ma unicamente per far notare che i signori giurati nominati dalle Società e dal Comitato furono tutti ginnasti provetti e, quello che più importa, *gentiluomini* e *galantuomini* incapaci di un'azione men che corretta.

Se, quindi, nella loro coscienza di persone altamente rispettabili e tecnicamente competenti, credettero assegnare due primi premi alla nostra squadra, a nessuno, crediamo, può esser lecito porre gratuitamente in dubbio la serenità e la giustezza del loro verdetto.

Discorso sequestrato

Sappiamo che dai R.R. Carabinieri di S. Daniele fu ieri sequestrato il discorso — mandato per le stampe — pronunziato dal prof. Annibale Cignolini in occasione del XX settembre in quella città.

Bollettino militare

Facciamo seguito alle notizie pubblicate ieri sul nostro giornale circa le promozioni e le variazioni nel personale dell'esercito:

Stato Maggiore generale

Baldissera cav. Antonio, tenente generale, governatore dell'Eritrea, nominato comandante il VII Corpo d'armata.

Corpo di Stato Maggiore

Caneva cav. Carlo, colonnello capo di stato maggiore del VI corpo d'armata. Esonerato da tale carica è trasferito nelle regie truppe d'Africa.

Arma di fanteria

Negri cav. Carlo, tenente colonnello, comandante il distretto di Orvieto, collocato in posizione ausiliaria.

Pizzigoni cav. Giuseppe, maggiore del 26 fanteria idem.

Borzelli Benedetto, tenente comandato temporaneamente al distretto di Udine rientra al 26 Fanteria.

Alberti Angelo, tenente dell'11 bersaglieri, comandato temporaneamente al distretto di Udine.

Ferretti Arcibiade, sottotenente 26 fanteria dimesso in seguito a sentenza del tribunale speciale di Milano.

Ufficiali di riserva

Cabassi cav. Pietro tenente colonnello medico cessa per ragione di età conservando l'onore dell'uniforme.

Francesconi Giuseppe maggiore medico idem.

Nussi Andrea capitano medico idem.

Una vantaggiosa scoperta

Il sig. Zanolini Paolo, direttore della fabbrica mobili in ferro nell'Istituto artigianelli in Brescia, ha ottenuto dal Ministero d'agricoltura il brevetto di invenzione per una sua scoperta consistente in una *tela metallica zincata, carbolinata* e *catraminata* per difendere la vite dalla tempesta.

L'invenzione, non occorre dirlo, riescirà di una vantaggio e di una pratica utilità indiscutibili poichè servirà ad assicurare il prodotto della vite fino a completa maturazione,

Atto onesto

Iersera nel treno delle 6,45 proveniente dalla linea Udine-Pontebba fu rinvenuto un portafoglio contenente 821 lire che fu consegnato dal conduttore Poletti, dal guardiafreno Pasini e dal manovale Alberti che la rinvennero ad un delegato di Venezia. E' un atto che merita lode.

Ieri sera alle ore 21 dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore

GIO. BATTA FANTINI

mediatore

nella età di 62 anni lasciando addoloratissime la moglie e la figlia che partecipano la notizia ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo domani mattina venerdì alle ore 8 partendo dalla via Poscolle n. 40.

Il matrimonio di una miliardaria

Il matrimonio della signorina Gertrude Vanderbilt col signor Payne Whitney, ha avuto luogo a New-Port, nella superba villa del celebre miliardario americano. La festa non ha avuto tutto lo sfoggio e la sontuosità che vi era da aspettarsi, a causa della malferma salute del padre della sposa, il quale ha assistito alla cerimonia portato in una sedia a ruote.

Il padre, ad onta dei suoi milioni, non può *battere la cavallina*, come si dice. Rothschild è condannato a nutrirsi di solo latte, potendo procurarsi, magari, i tartufi più meravigliosi di questo e di altri pianeti..... e il signor Whitney, non miliardario, ma ricchissimo, è costretto ad andare in triciclo forzato pur odiando chissà con quale accanimento il.. velocipedismo....

Le cerimonia riuscì naturalmente sontuosissima, malgrado il particolare della sedia a ruote.

Nell'ampio salone, ove ebbe luogo la cerimonia nuziale, gli spazi tra i gruppi di colonne gemelle erano colmati con grandi vasi ricchissimi, traboccanti di una immensa quantità di sole rose bianche e gigli della valle e ai due lati erano due vasi, uno bianco e l'altro rosa, ripieni di fiori sciolti tra i più preziosi.

L'ampio camino era trasformato in una massa di felci e d'altre piante da serra fra le più rare, che facevano una vera sinfonia delle innumerevoli sfumature di verde. Nella vasta anticamera la decorazione era ancora più originale: dai capitelli delle colonne che sorreggono la galleria ai quattro lati, scendevano cascate di capelvenere e di felci sottilissime, tra il verde tenero delle quali si mescolavano, disposti con gusto sapiente, gigli bianchi, idrangee, gladiali e rose bianche e rosee.

Dodici lievissimi festoni, simili all'ornamento dei capitelli, scendevano dalla galleria fin quasi sul pavimento. Alla base di ciascuna colonna erano collocate ricche piante di rose emergenti da un folto verde, e finalmente accanto alla grande scala si ergeva una palma lussureggiante, alta circa dieci metri. Quell'insieme sontuoso e gentile ad un tempo, quel trionfo primaverile fra i marmi, gli specchi, le dorature, le stoffe, dava agli ampi saloni l'aspetto suggestivo di una dimora ideale della giovinezza felice :

I doni di nozze, secondo l'uso americano, furono innumerevoli e si dice che rappresentavano un valore di almeno cinque milioni di lire...

Telegrammi

Situazione peggiorata in Macedonia

Vienna, 23. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: La situazione nella Macedonia centrale e meridionale è peggiorata. Recentemente quattro bande dalla Tessaglia varcarono la frontiera. I conflitti giornalieri sono per la maggior parte sfavorevoli agli insorti, i turchi indietreggiarono presso Florica. Il vali di Salonicco chiese dei rinforzi. Prossimamente arriverranno a Salonicco otto battaglioni da Candia. Le autorità di Elassona procedettero a numerosi arresti nella chiesa armena di Kaskioci. Secondo i rapporti turchi fu sequestrata una grande quantità di armi e munizioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 settembre 1896

	23 sett.	24 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.90	93.75
» fine mese sett.	94.10	93 85
detta 4 ½ »	102.75	102 70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	285.25	285.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499 —	499.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463 —	463 —
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	716 —	716 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300 —
» Veneta	279.—	279 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	640 —	638 —
» » Mediterranee	503.	502 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.30	107 40
Germania »	132.50	132 60
Londra	97 03	27.04
Austria - Banconote	2 25 25	2 25.75
Corone in oro	1 12.62	1.12 87
Napoleoni	21 43	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.90	87.65
	—.	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 24 settembre a **107.30.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso a loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescer ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende, tanto profumata che senza odore in fiala da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRI ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — in GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO
Via Zanon, 6 - **UDINE** - Via Zanon, 6

ANNO V — ANNO V

CONVITTORI

1° anno	2° anno	3° anno	4° anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paterne — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 m.)

RETTA MODICA

Scuola elementare privata anche per esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, musica, canto, scherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME
Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella)
DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XVIII-1896

MARGHERITA
GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Nella parte letteraria, i racconti e i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, e vengono splendidamente illustrati. Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa. CORDELIA scriverà degli articoli interessanti la donna dei nostri tempi. — In ogni numero, Corrieri di Parigi dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili della *Contessa Lara*; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero, splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, oltre, ecc. — Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Una Lira il numero

Anno, L. 18, - Semestre, L. 10, - Trimestre, L. 5.

(Per l'Estero, Fr. 24 l'anno).

EDIZIONE SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10.-Sem., L. 6.-Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

agli associati annui all'edizione di lusso: **RACCONTI DI NATALE**, di **Cordelia**. Un volume in-8 di 210 pagine, riccamente illustrato da Dalbano, Macchiati e Colantoni, agli associati annui all'edizione economica: **IN MAREMMA**, romanzo di OUIDA. Un grosso volume in 16-di 940 pagine.
(Per l'affrancazione dei premi aggiungere cent. 50. Per l'estero 1 franco).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ELIXIR SALUTE
Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 2.50 la bottiglia.

Tutti coloro

che intendono fare della **BUONA** ed **EFFICACE PUBBLICITÀ** rivolgano le loro richieste al noto **Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO** in Brescia che dispone di 100 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemante: CARLO GIGLI — Brescia.

BICICLETTE DE LUCA
Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di
Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

FERRO CHINA BISLERI — MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

CIPRIA Bianca e Rossa
vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti